

# FRAGILE



## MANEGGIARE CON CURA

# 2

### INTRODUZIONE

PASTORALE GIOVANILE – DIOCESI DI MONDOVI

ANNO PASTORALE

2014 - 2015

## ... DAL NOSTRO VESCOVO

Sono lieto del cammino che don Pucci e collaboratori propongono: cammino possibile, impegnato e lieto per tutti i giovanissimi e giovani. Accompagno con crescente speranza perché possano tanti (idealmente tutti) vivere la felicità possibile.

A tutti noi, in diocesi di Mondovì, ho indicato tre passi (ogni giorno, ogni tempo liturgico, per ogni anno): saper accogliere, poter discernere, sempre procedere. Sono anche grato che l'idea di fondo sia riscoprire il Signore, Dio, come liberante (primi 3 comandamenti) e capace di farci passare dalla fragilità al Dono (Battesimo, Cresima, Eucaristia).

Sia per tutti noi un bellissimo cammino.

**Con gioiosa fraternità in preghiera**

**+ Luciano Pacomio**

## Pastorale Giovanile... INFO



### ORARI SEGRETERIA AL PUBBLICO

Martedì e Giovedì 9 - 12 / 14:30 - 17:30

Mercoledì venerdì e sabato 9 - 12.00

### SEGRETERIA PG:

Via Vasco, 17

12084 - Mondovì (CN) - Italy

Tel. (+39) 0174 55 54 77

Fax . (+39) 0174 55 35 34

[pg@diocesimondovi.it](mailto:pg@diocesimondovi.it)

[www.pgmondovi.it](http://www.pgmondovi.it)

**Don Federico Pucci - 349 86 89 548**

**Don Marco Giordy - 340 15 70 815**

**Seguici anche su facebook:**

[www.facebook.com/pg.diocesi.mondovi](http://www.facebook.com/pg.diocesi.mondovi)

## CARI AMICI!

Dodici mesi fa vi avevamo annunciato su questi schermi un percorso biennale sul tema della fragilità. Grazie a Dio siamo ancora tutti interi, per cui eccoci qua per inaugurare la seconda parte del nostro cammino, che ci impegnerà come di consueto per tutto il corso dell'anno pastorale, nelle varie attività il cui indispensabile riepilogo troverete in questo stesso libretto.

Quando si riparte per un nuovo anno, il rischio è quello di ridirsi grosso modo sempre le stesse cose. Perché poi i temi, gli obiettivi, i contenuti sono un po' sempre quelli. Ma che male c'è? Anche il Vangelo è sempre lo stesso da 2000 anni e ancora ne dobbiamo fare di strada per metterlo veramente in pratica, per cui sentirsi ripetere certe cose di tanto in tanto male non fa. Sarà anzi proprio questo aspetto della "ritualità" della nostra vita comunitaria, con le sue difficoltà e però anche le sue insospettabili risorse, uno dei primi aspetti che andremo ad esplorare nel primo step del nostro percorso, dedicato a una questione spesso spinosa come il rapporto con la Chiesa.

Repetita iuvant, allora, come dicevano quei tali. Per cui, vi ricordiamo per sommi capi le regole del gioco. Il cammino che proponiamo è una proposta che non intende essere vincolante per nessuno, soprattutto per quel che riguarda la parte pratica: non poniamo infatti limiti alla vostra fantasia, che saprà sicuramente rielaborare gli spunti qui raccolti in modi che neppure ci immaginiamo. L'intento è quello di fornire una cornice più o meno coerente ai vari percorsi parrocchiali per camminare ancora una volta insieme verso quella meta comune di tutti noi che è l'incontro con il Signore, perchè avere fede non significa altro che avere una storia con lui (l'avete già sentita questa?)...

Auguriamoci allora reciprocamente buon cammino, con la speranza di incontrarci spesso in questa o quella iniziativa e di continuare il bel percorso cominciato in questi anni, in un clima di sempre maggiore fraternità fra le diverse anime della nostra variopinta e grande Diocesi.

**A proposito della quale, come sempre...  
Mondovì Power!**

*don Pucci e l'équipe diocesana di Pastorale Giovanile*



## CONTINUARE AD AGITARE CON CAUTELA

Visto che questa è la seconda parte di un percorso iniziato l'anno scorso, la cosa più semplice sarebbe rimandarvi direttamente alla lettura del vecchio libretto per rivedere le linee guida che ci eravamo dati allora. Ma poiché dopo un anno di lavoro, gruppi e campeggi, quel libretto chissà che fine avrà fatto, riprendiamo per sommi capi il filo del discorso.

“Fragile: maneggiare con cura” è lo slogan che ci ispirerà anche nei prossimi mesi. Rispetto all'anno scorso, quando avevamo messo a fuoco soprattutto le relazioni umane nella loro concretezza, con i loro lati appassionanti e quelli più difficili da gestire, proveremo ora a concentrarci più da vicino su come tutto questo si articoli in quella forma particolare di vita che è la vita cristiana. All'interno di quel guazzabuglio che è la storia dell'uomo, il cristiano è infatti chiamato a portare una luce che si manifesta, prima ancora che in parole e segni, in un peculiare stile di vita (“da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”, Gv 13, 35; e ancora: “non chiunque mi dice ‘Signore, Signore’, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”, Mt 7, 21). Qualcosa che ci rende al tempo stesso compartecipi delle vicende del mondo, e però anche come “stranieri” rispetto ad esso in quanto – si spera – liberi dall'azione di quelle potenze mondane che conducono all'ingordigia e alla sopraffazione reciproca, così come al risentimento e alla delusione, senza che questo voglia però dire riuscire a esserne sempre immuni (Nel mondo, ma non del mondo era appunto il titolo dell'ultimo step dell'anno scorso, a cui ci riagganciamo direttamente).

Il primo passaggio sarà dedicato alla dimensione comunitaria quale la viviamo nelle nostre chiese parrocchiali e, più in generale, nella Chiesa universale. Sappiamo tutti che da sempre, specie per i giovani, il rapporto con la Chiesa è uno degli aspetti più ostici da affrontare, e tale inevitabilmente rimane finché ci si limita a concepire la Chiesa solo come un'istituzione, che magari tende a formulare proibizioni incomprensibili piuttosto che come un luogo di autentica condivisione e fraternità. Per questo vorremmo provare a recuperare il senso della nostra appartenenza alla Chiesa, senza nascondersi le fragilità che questa appartenenza comporta, ma cercando al tempo stesso di cogliere il tesoro che è custodito esclusivamente in questo “vaso di creta” (cfr. 2 Cor 4, 7) (primo step: lo so che non sono solo anche quando sono solo). In secondo luogo, ci soffermeremo su quella che può essere una tentazione latente in molti di noi: quella di aspettare il “momento giusto” prima di abbracciare una qualche forma di testimonianza, e di rimandare in questo modo la decisione in attesa che tutte le cose siano a posto. Intendiamoci: non vogliamo tessere l'elogio della sprovvedutezza, solo invitare a prendere realisticamente atto che il mondo non è e non sarà mai come lo vorremmo noi e che l'attesa può trasformarsi in una paralisi cronica. Il rischio è cioè quello di dire “quando sarò perfetto, allora sarò bravo, buono e disponibile, ma per ora continuo a farmi i fatti miei”. Togliamocelo dalla testa: nessuno di noi sarà mai perfetto. Ed anche il più grande fra i santi ha avuto i suoi momenti di difficoltà e persino di sbandamento o di errore: perciò in

questa parte dell'anno ci faremo guidare dall'apostolo Pietro, coi suoi slanci generosi e le sue non meno dolorose cadute. Tutto questo per capire che Dio non ci vuole perfetti, ma attivi. Ha scritto papa Francesco: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (Evangelii Gaudium, § 49). La fragilità non deve insomma diventare un alibi per starsene al riparo nella propria stanza, ma semmai un monito ad essere umili e fidarsi sempre nell'azione del Signore (secondo step: Ad aspettare pronti al salto). Questo stile di vita, magari un po' pasticciaccio ma sempre "in uscita" verso gli altri, ha un modello insuperabile nello stesso Gesù, che il "pasticciaccio" più grande l'ha combinato (permetteteci di esprimerci in questi termini un po' disinvolto) finendo umiliato ed esposto su una croce alla derisione dei suoi avversari, quando avrebbe potuto "farsi re" (secondo l'opinione di molti dei suoi discepoli) e andare incontro a un destino forse meno cruento e magari più gratificante dal punto di vista terreno. Ma un "pasticciaccio" altrettanto grande – a volte lo pensiamo anche noi – Dio forse lo ha fatto a monte, creando questo mondo pieno di guerre e di disuguaglianze. Un Dio così è un Dio "fragile" rispetto all'immagine che tante volte ci costruiamo della divinità. È un Dio che accetta di "sporcarsi le mani" con la polvere che noi siamo (a differenza di Pilato, che le mani se le lava per sottrarsi a ogni responsabilità), che ci affida il suo nome pur sapendo che così facendo corre il rischio che sia strumentalizzato per i nostri fini, che ci insegue per tutta la storia con una pazienza infinita che a noi magari appare come debolezza. Questa vera e propria "passione" che Dio ha per ciascuno di noi contiene il senso ultimo di una presenza discreta, ma capace di trasformare la vita di tutti gli uomini (terzo step: Pura Passione).

Lo schema che abbiamo seguito ricalca il consueto modello, articolato dalle attività nei gruppi parrocchiali, intervallate dai tre Incontri degli Incontri e dalle altre consuete iniziative diocesane (Week-end, Esercizi spirituali, Festa giovani, etc...). Di nuovo, rispetto all'anno scorso, troverete per ogni attività, accanto al box introduttivo, un breve estratto da quel testo stupendo che già abbiamo citato e che è la Evangelii Gaudium di papa Francesco. Si tratta di un'esortazione apostolica, cioè di un documento solitamente impiegato per tirare le fila delle discussioni avvenute nelle assemblee generali del Sinodo dei Vescovi e rilanciare l'azione della Chiesa sui temi oggetto di discussione, in questo caso "la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Ma poiché, come scrive il papa proprio nelle prime pagine, «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (§ 15), va da sé che troviamo qui come una sintesi del pensiero di Francesco sulla Chiesa e delle direttive illuminanti sul modo di essere cristiani nel nostro tempo. Speriamo che questi brevi spunti possano stuzzicare la curiosità soprattutto degli animatori, stimolando chi non l'avesse ancora fatto a una lettura integrale del testo, perchè è una miniera preziosissima a cui attingere ispirazioni anche per la nostra attività specifica di educatori, oltre che di cristiani.

Per quanto riguarda invece gli spin-off, quest'anno ci soffermeremo in particolare sull'Eucarestia, come momento per eccellenza in cui noi cristiani diciamo, anzitutto a noi stessi, chi siamo: una celebrazione ricchissima di segni, che a noi spesso sfuggono e di cui non siamo forse del tutto consapevoli.



Per il resto, come al solito, ogni unità si articola attraverso la seguente modalità, che riprende in generale lo schema dei sussidi nazionali di Pastorale Giovanile.



**LETTURA SPIRITUALE-SAPIENZIALE:** proposta di lectio sui testi di riferimento.



**CONFRONTO DI GRUPPO:** domande, dinamiche per il gruppo, suggerimenti per alcuni impegni concreti. Per ogni step sono indicati quattro temi e attività, quest'ultime differenziate – dove lo si è ritenuto opportuno – a seconda dell'età dei partecipanti. Indicativamente, uno step è pensato per coprire circa due mesi di incontri, ma vale sempre la regola per cui è assolutamente legittimo utilizzare il materiale come meglio si crede.



**INPUT CULTURALI:** proposta di brani di letteratura, testi di canzoni, recensioni di film, riferimenti artistici.



**SPIN-OFF:** approfondimenti pensati anzitutto per gli animatori dei gruppi, distribuiti – come si è detto – in due filoni, uno riguardante il sacramento della Riconciliazione, l'altro i Comandamenti dell'affettività.

## ROAD MAP

**Prologo/1 ANIMATI PER ANIMARE**  
Sabato 27 settembre 2013 (pomeriggio)

**Prologo/2 ORA ET LABORA**  
Sabato 25 ottobre Peveragno (pomeriggio e sera)

**Step 1 Novembre – Dicembre 2014**  
**SCHEDE**

### **IO LO SO CHE NON SONO SOLO ANCHE QUANDO SONO SOLO**

La Chiesa: gioia e fatica di essere tutti “sulla stessa barca”  
Brano di riferimento: la prima comunità cristiana (At 2, 42-47).

#### **1. Aggiungi un posto a tavola.**

La Chiesa nasce intorno a un tavolo: farne parte è anzitutto sperimentare una gioia condivisa. È questa l'immagine che abbiamo della nostra comunità?

#### **2. I “compagnucci della parrocchietta”.**

Fra di noi ci chiamiamo “fratelli”, ma per gli altri che ci guardano chi siamo?

#### **3. Fratelli coltelli.**

Al di là delle rappresentazioni ideali, la Chiesa è un luogo dove spesso si hanno idee diverse e magari si litiga pure. Come affrontare questa situazione?

## 4. Credo la Chiesa... una, santa, cattolica e apostolica?

Nel Credo pronunciamo questa formula, ma quanto la condividiamo? Le difficoltà di “starci dentro” e il tentativo di capire cosa vuol dire davvero “essere Chiesa”.

## 5. Il “solito”, grazie (ovvero il “solito grazie”).

L'Eucarestia: un rito sempre uguale eppure sempre ricco, la nostra carta di identità di cristiani che spesso non comprendiamo fino in fondo.

## SPIN OFF: Eucarestia e fragilità del corpo

## INCONTRO DEGLI INCONTRI (14 novembre 2013): IO LO SO CHE NON SONO SOLO ANCHE QUANDO SONO SOLO

### Altri appuntamenti

**Week-End Giovani a Betania** (29-30 Novembre)

**Incontro degli incontri xmas edition** (27 Dicembre)

**Esercizi Spirituali Giovani** (3-6 Gennaio Borgio Verezzi – INTERDIOCESANA)

## Step 2 Gennaio – Febbraio 2015

### SCHEDE

#### AD ASPETTARE PRONTI AL SALTO

Il rischio di pensare che per essere cristiani “santi” si debba essere “perfetti”.  
Pietro, modello di discepolo “fragile”.

*Brano di riferimento: Pietro cammina sulle acque con Gesù (Mt 14, 22-33)*

#### 1. Pescatore di uomini.

La chiamata ci coglie nella nostra quotidianità e nella nostra inadeguatezza: non ci snatura, ma apre gli orizzonti.

#### 2. Funambolo sull'acqua.

Quando la fede in Gesù ci permette di fare cose straordinarie... finché non prendiamo paura!

#### 3. Primo e ultimo della classe.

Capire che Gesù è il Signore e farsi rimproverare per non avere ancora capito niente: la scuola di Gesù come scuola di perenne conversione.

#### 4. Rinnegeatore perdonato.

L'ombra buia del tradimento, quando seguire Gesù diventa un peso: la consapevolezza di non poter corrispondere totalmente al suo dono.



## 5. Dispensatore di doni inaspettati.

Dopo la Pentecoste, Pietro resta povero ma sa dare “tutto quello che ha”: e questo “tutto” guarisce anche gli infermi!

### SPIN-OFF: L'Eucarestia/2

#### INCONTRO DEGLI INCONTRI (6 Febbraio): AD ASPETTARE PRONTI AL SALTO

#### Step 3 Marzo - Aprile - Maggio 2015

#### SCHEDE

#### PURA PASSIONE

L'amore di Gesù “fino alla fine” come sorgente e modello di vita per tutti i cristiani.

*Brano di riferimento: La lavanda dei piedi (Gv 13, 1-15).*

#### 1. Durante la cena.

Ancora un pasto, quello “definitivo”: l'eucarestia come scuola di servizio.

#### 2. Li amò sino alla fine.

Gesù ci rivela il volto di un Dio che non ci toglie dalla croce, ma la condivide con noi, senza tirarsi indietro.

#### 3. Quello che io faccio, tu ora non lo capisci.

Le difficoltà del discepolo di fronte all'apparente sconfitta di Dio in un mondo che lo crocifigge.

#### 4. Anche voi fate come io ho fatto a voi.

Gesù non ci chiede di eliminare i problemi dal mondo, ma di stare nel mondo come è stato lui fino all'ultimo momento, nella condivisione.

### SPIN-OFF: L'Eucarestia/3

#### INCONTRO DEGLI INCONTRI (17 Aprile feat Veglia Vocazionale): PURA PASSIONE

#### Altri appuntamenti

Week-end giovani a Betania (21-22 Febbraio )

Veglia delle Palme 28 MARZO (Sabato sera) - INTERDIOCESANA

GMG REGIONALE a Giugno in occasione della venuta del Papa a Torino per l'ostensione della Sindone.